

CALENDARIO LITURGICO SS. MESSE

Sabato 16

Ore 8:00 Fam. Borsetto
Ore 18:00 def. Palmarini Paolo

Domenica 17 VI Tempio ordinario

Ore 8:00 Fam. Gazzabin
Ore 10:00 def. Dubbini Giovanna -
Fam. Pastò - Fam. Tetti

Lunedì 18

Ore 8:00 def. Paolo - Modesto -
Agnese

Martedì 19

Ore 8:00 def. Elio - Adriana

Mercoledì 20

Ore 8:00 def. Mario - Jole -
Giuseppe

Giovedì 21

Ore 8:00 Fam. Faccin

Venerdì 22

Ore 8:00 Fam. Fanin

Sabato 23

Ore 8:00 Fam. Scarabello
Ore 18:00 def. Maria - Adele

Domenica 24 VII Tempo Ordinario

Ore 8:00 def. Benito
Ore 10:00 def. Ampelio (7°)

COMUNICAZIONI

◆ **Domenica 17 VI domenica T.O.**
Festa Vicariale della Pace a Casalserugo. Organizzata dall' Azione Cattolica: sono invitate le famiglie i catechisti e i ragazzi dell'Iniziazione Cristiana.

◆ **Martedì 19 ore 21:00 serata con i cantori - Preghiera Mariana.**

◆ **Mercoledì 20 ore 21:00 incontro Caritas Vicariale.**
Ore 21:00 incontro per animatori e formatori, con Massimiliano Marino, insegnante di educazione fisica. Propota "IL GIOCO".

◆ **Giovedì 21 ore 21:00 Consiglio Pastorale Parrocchiale.**

◆ **Venerdì 22 ore 21:00 incontro fidanzati.**

◆ **Sabato 23 ore 9:00 all'OPSA - Cotto-
lengo, incontro Diocesano catechisti.**

◆ **Domenica 24 VII domenica T.O.**
- ore 12:30 pranzo comunitario.
- ore 15:30 carnevale con le famiglie.
- ore 16:30 Catechesi Biblica: Vangelo di Luca " Il Samaritano" Lc 10,25-37.

◆ **Lunedì 25 ore 21:00 Catechesi Biblica:**
Vangelo di Luca " Il Samaritano" Lc 10,25-37.

◆ **Martedì 26 ore 21:00 incontri gruppi liturgici.**

- **Visita e benedizione alle famiglie**

- In occasione della giornata per la vita sono stati raccolti € 450,00 dalla vendita delle primule, e consegnate al centro aiuto vita.

- **Domenica 03 03 ore 15:30 visita guidata al Battistero di Padova. Programma:**
ore 15:15 davanti Duomo ore 15:30 ingresso al Battistero, costo biglietto € 3,00. Durata un'ora.

S. GIACOMO APOSTOLO

PARROCCHIA di MANDRIOLA



Bollettino N. 12 del 17 02 2019

VI Domenica del Tempo Ordinario

«Beati voi... Ma guai a voi...»

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo.

Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.



Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

COMUNITA' MANDRIOLA

Tel. 049 680900 Cell 333 9053570
parrocchia@mandriola.org
paolo.bicciato@diocesipadova.it
www.mandriola.org

Orario uff. Parrocchiale:
dalle 16:00 alle 18:00
tutti i giorni, compresi:
sabato e domenica.

Il presente delle Beatitudini

Il quadro introduttivo (Lc 6,17) è molto solenne e preciso: Gesù scende dalla montagna in un luogo pianeggiante e pronuncia il suo discorso circondato dai discepoli e dalla folla. Una folla venuta da ogni dove, persino dalle contrade pagane di Tiro e di Sidone. Il confronto con le beatitudini di Matteo (5,3-12) ci offre il modo di notare tre particolarità proprie della narrazione lucana. Il tono di Luca, ad esempio è più personale di quello di Matteo, più rude e coinvolge direttamente l'ascoltatore («Beati voi poveri»). Inoltre Luca parla di poveri, di piangenti, di affamati, di perseguitati, e tralascia le precisazioni di Matteo (poveri nello spirito, affamati di giustizia). Infine Luca elenca tre guai, che imprimono al discorso un tono quanto mai drastico e radicale (6,24-26). I profeti hanno descritto il tempo messianico come il tempo in cui Dio si sarebbe preso cura dei poveri, degli affamati, dei perseguitati. Gesù proclama che questo tempo è arrivato. Per i profeti le beatitudini erano al futuro, una speranza: «Verrà un tempo in cui i poveri saranno beati». Per Gesù è un presente: oggi i poveri sono beati. La ragione è una sola, fondamentale: la gioia del Regno arrivato. È alla luce del Regno arrivato – Regno che ha capovolto i valori comuni – che si giustifica la paradossalità di

queste parole di Gesù. Luca si accontenta di quattro beatitudini (Matteo ne ha invece il doppio): i poveri, i piangenti, gli affamati, i perseguitati. Nella sua accezione teologica povero non significa semplicemente chi è privo di mezzi, ma indica la situazione del mendicante trascurato, povero accanto a gente ricca, deriso: i piangenti e gli affamati sono sostanzialmente una ripetizione dei poveri. Più che a delle virtù (come invece Matteo) Luca sembra pensare a delle situazioni di fatto, cioè alla moltitudine dei poveri che non hanno cercato la loro povertà e tuttavia sono chiamati a viverla. La quarta (i perseguitati) è la beatitudine del discepolo, di colui che ha scelto di seguire Gesù, trovandosi coinvolto nel suo destino di persecuzione. Da queste osservazioni emerge un severo giudizio sul mondo ricco: un giudizio che si rafforza se si leggono i quattro guai: «Guai a voi ricchi, guai a voi che siete sazi, guai a voi che ora ridete, guai a voi che ora siete applauditi». Nell'interesse della comunità per la quale scrive (Luca scrive per delle comunità che vivono in seno al mondo pagano, in città ricche di benessere) egli stigmatizza il mondo dei ricchi, dei gaudenti, degli arrivati, e lo giudica dall'alto delle esigenze di Gesù. O forse giudica anche alcuni compromessi mondani che la sua stessa comunità era tentata di fare.

Preghiera

Il mondo non può più continuare come prima: tu, Gesù, sei venuto a cambiare il corso della storia e, quindi, ad invertire le nostre categorie, il nostro metro di giudizio, le nostre rappresentazioni di felicità e di riuscita.

Per noi, beati sono i ricchi, quelli che si possono permettere tutto perché con il loro denaro arrivano dovunque e ritengono di poter comprare ogni cosa... talvolta persino il mondo intero!

Per te, invece, i veri fortunati sono i poveri, perché è a loro che Dio offre la nuova terra, il giardino della giustizia e della pace.

Noi abbiamo paura della povertà, delle situazioni rischiose in cui vengono a mancare quelle sicurezze che consideriamo indispensabili: un'agiatezza che nasce dal denaro, dalla possibilità di garantirsi non solo il necessario, ma anche il superfluo.

Tu, invece, ci metti in guardia dalle ricchezze perché sono esse a costituire il vero pericolo, e con esse il consenso, il potere, ogni forma di supremazia culturale, sociale, politica.

Tutto ciò, infatti, chiude il cuore, offusca la vista e ci illude di essere a posto, di non aver bisogno né di Dio, né degli altri.